

L'ANALISI. Oggi alle 19 presentazione su facebook del libro di Rampini

UN NUOVO ORDINE POST VIRUS

Oriente e Occidente, dicotomia antica e ammantata di stereotipi: cosa accade ora tra Usa e Cina, cosa sarà della piccola Europa, dove penderà l'asse del pianeta?

Nicoletta Martelletto

Un manuale di storia della contemporaneità, che fa sua la lezione del passato, è una bussola tascabile per capire il grande gelo di questi mesi alternato a violente accuse tra i leader delle grandi potenze. Osservatore di lungo corso di geopolitica, Federico Rampini, corrispondente di "Repubblica", docente universitario, membro di prestigiosi organismi internazionali, nel suo ultimo saggio percorre in lungo e in largo la più grande dicotomia nella storia degli ultimi Duemila anni, quella tra est e ovest del mondo. Non solo in chiave economica e politica, ma anche culturale e non ultima attraverso la pandemia, capitolo finale e dorsale del libro. Si intitola "Oriente Occidente. Massa e individuo" Einaudi, 280 pagine, ed inaugura la collana Stile libero versus. Se ne parla oggi alle 19, su invito del team Guanxinnet, in diretta facebook sulla pagina giacomopossamai-pervicenza, nel ciclo di tre presentazioni "Oltre la finestra", con Rampini e Possamai.

L'ASSE DEL PIANETA. E' certamente frutto di anni di letture e delle esperienze da inviato questa analisi che approda alla contemporaneità attraverso le due grandi domande conclusive, ovvero da che parte penderà l'asse del pianeta

nei prossimi anni e quale è il ruolo di un'Europa sempre più piccola e smarrita di fronte ai giganti, vaso di coccio in una "Seconda guerra fredda" che è anche il titolo del libro di Rampini dello scorso anno. Si parte da lontano, dalla civiltà greca di filosofi e tragediografi che mettono al centro l'uomo e la sua razionalità, esaltano la ricerca individuale della verità; e poi le guerre persiane, narrate come la liberazione da un tiranno protetta dagli dei. Con il pantheon governato ad ovest da Zeus negli stessi secoli prendono vita grandi religioni orientali, dallo zoroastrismo al buddismo, dai libri sacri ebraici all'induismo.

MASSE E INDIVIDUI. La diversità diventa distanza: da Oriente dove nasce il sole, «sono arrivate a ondate le orde umane che ci hanno invaso, conquistato, civilizzato. E anche contagiato di germi, certo - scrive il giornalista - Qualche volta abbiamo restituito il colpo, andando a colonizzarli noi. Ma nei tempi lunghi dei tre millenni ha prevalso il flusso contrario». Dunque da sempre siamo sotto l'influenza (parola contagiosa di nome e di fatto) orientale. Masse di là, abituate su spazi sterminati ad avere un condottiero, un sovrano, un imperatore, un dittatore. Individui di qua, creatori di città stato, della civiltà delle autonomie, cultori della libertà.

Di là prima i doveri confuciani verso la comunità, di qua prima i diritti, la persona, il transitivo anche sanguinoso dagli imperi alle rivoluzioni popolari. Un personaggio chiave in questo senso è Confucio - suggerisce Rampini - un Macchiavelli d'Oriente, ideologo e filosofo che pensa ogni azione in termini di ricaduta collettiva, di governo nel nome della giustizia, non escludendo l'idea della deposizione del sovrano di turno che si riveli ingiusto. Il tutto poco confacente alla vicenda trimillennaria e così coesa culturalmente della Grande Cina.

STEREOTIPI. A proposito di stereotipi come spiritualità e silenzio che governerebbero l'Oriente, il giornalista ricorda che sono acquisizioni recenti: dal Romanticismo ottocentesco alla fase Yogi dei Beatles hanno identificato nell'Asia il continente della trascendenza. Molto prima l'Oriente era modernità e scoperte, cultura, esempio di buongoverno e meritocrazia mandarina additati dagli Illuministi francesi. L'Occidente intanto viaggiava sui binari della Rivoluzione industriale moltiplicando le urbanizzazioni, sull'onda di un capitalismo americano che ha fatto scuola, insieme a nuove regole del vivere basate sul consumismo, su una distanza sempre maggiore tra uomo e natura. Fino a che... fino a che



Federico Rampini, giornalista e scrittore

FEDERICO RAMPINI

ORIENTE
Massa e individuo
OCIDENTE



La copertina dell'ultimo libro

la Cina non ha ripetuto a sua volta questo exploit, «copiando molti ingredienti», con «l'innesto di un modello globale-occidentale su una popolazione di un miliardo e 400 milioni di persone». Morale: noi inseguivamo i loro miti, loro ci hanno studiati e si sono costruiti un Occidente modello. La verità è che non ci conosciamo entrambi abbastanza, e che oggi siamo sull'orlo di un nuovo scontro di civiltà col paradosso che entrambe hanno contaminato i loro tratti essenziali.

LE RELIGIONI. Il saggio articola bene anche il ruolo e le responsabilità del colonialismo, quello delle religioni - con la grande variabile dell'Islam che rappresenta oggi un

problema centrale non solo per il fondamentalismo in Occidente ma è una minaccia interna per India e Cina, i due veri colossi asiatici per numeri demografici e economici. **LA PANDEMIA.** In tutto questo la pandemia è stata un grande test, un evento epocale, uno di quelli che ogni tot secoli travolge popolazioni e assetti di potere: «Le epidemie nell'immaginario della specie umana fanno parte dei segnali premonitori che un ordine del mondo sta morendo, dunque è inevitabile chiedersi se il coronavirus annuncia la fine un ordine mondiale».

VINTI E VINCITORI. E' il crepuscolo di una fase con vinti e vincitori? La gestione dell'emergenza nelle aree della Terra più popolate, ha rivelato orienti diversi, dal silenzio comunicativo imposto dalla Cina che ha costruito fino alla fine un percorso da Stato vincitore con tanto di aiuti inviati all'Europa, alla Corea del Sud e al Giappone che hanno gestito con criteri democratici la pandemia, con soluzioni diverse ed efficaci. L'Europa? Appare sempre più affaticata, osserva Rampini, e sempre più spinta dall'isolazionismo americano nelle braccia della Cina. E del resto ne va riconsiderata anche l'appartenenza geografica all'Eurasia, con cui a lungo ha condiviso valori e codici di pensiero. ●

I FINALISTI. In streaming dal Tempio Adriano



Da sinistra Carofiglio, Ferrari, Mencarelli, Parrella, Bazzi e Veronesi

Al "Premio Strega" quest'anno sestina Veronesi più votato

Entrano anche Carofiglio, Parrella Ferrari, Mencarelli (giovani) e Bazzi

In corsa per la vittoria finale del Premio Strega ci sarà una sestina e non una cinquina, guidata dal super favorito Sandro Veronesi e il suo "I colibri" che ha avuto 210 voti. Al secondo posto a pari merito Gianrico Carofiglio con "La misura del tempo" (Einaudi) e Valeria Parrella con "Almarina" (Einaudi), entrambi con 199 voti. Li seguono Gian Arturo Ferrari con "Ragazzo italiano" (Feltrinelli), 181 voti e Daniele Mencarelli con "Tutto chiede salvezza" (Mondadori), 168 voti, proclamato anche vincitore del Premio Strega Giovani 2020 dal presidente della Camera, Roberto Fico, in collegamento da remoto durante la presentazione in streaming dal Tempio di Adriano a Roma.

Ma il vero colpo di scena è il ripescaggio del primo autore pubblicato da un piccolo o medio editore, previsto dalla clausola di salvaguardia del 2015 del Comitato direttivo, applicata per la prima volta, che fa entrare Jonathan Bazzi con "Febbre" (Fandango Libri), 137 voti, portando a sei gli scrittori in corsa.

«Ci troviamo per la prima volta ad applicare la clausola di salvaguardia e ad ammettere una sestina del premio con Jonathan Bazzi», ha spiegato Melania Mazzucco, presidente del Comitato direttivo. Veronesi ne "I colibri" scen-

de in modo potente alla radice di quell'energia che annienta e fa rinascere andando avanti e indietro nel tempo.

Enrico Carofiglio che già entrato in cinquina nel 2012, nella "La misura del tempo" torna protagonista l'avvocato Guido Guerrieri siamo in un dramma giudiziario ma anche in un romanzo di formazione. Unica donna in sestina Parrella con "Almarina" ha voluto raccontare come due donne di diverse generazioni: Elisabetta e Almarina possano trovare un punto di incontro e sperare che da quello nasca qualcosa di nuovo. Ferrari, potente editore per molti anni in Mondadori, ha esordito a 76 anni nella narrativa con un libro di formazione di matrice autobiografica, "Ragazzo italiano", che segna il ritorno di Feltrinelli allo Strega dopo anni di assenza.

Felice ed emozionato Mencarelli che "In tutto chiede salvezza" (Mondadori) racconta la settimana di Daniele, 20 anni, in trattamento sanitario obbligatorio con altri cinque uomini ai margini del mondo. Bazzi entra in sestina con l'autobiografia romanizzata di un ragazzo omosessuale che si scopre sieropositivo nella periferia milanese. Il 2 luglio la proclamazione del vincitore al Ninfeo di Villa Giulia in diretta su Rai3. ●

LO STUDIOSO. Autore dei saggi critici su Fogazzaro, scrisse un librettino che venne pubblicato nel 1960 da Neri Pozza

Nardi raccontò una città di "Altri tempi"

La gioventù, gli insegnanti, i ricordi e poi l'incontro con Diego Valeri

Gianni Giolo

Nel 1960 il vicentino Piero Nardi (tesi di laurea sulla Scapigliatura, autore di "Novecentismo. Abbozzi e cartoni", appassionato studioso di Fogazzaro di cui poté consultare autografi e abbozzi e per il quale scrisse saggi critici e biografici, curandone l'opera omnia, pubblicata in quindici volumi dalla Mondadori)

con l'editore Neri Pozza dava alle stampe la sua più bella opera dedicata alla città "Altri tempi". Un libretto delizioso che ricorda gli anni della giovinezza, piena di fresca ariosità, quando rievoca le sue prime avventure: "di prima mattina, quasi all'alba, mi spingevo per i colli sopra la mia città fino al santuario di Monte Berico. Le case, le ville, le macchie boschive disseminate, si sviluppavano



La copertina del libro

dai veli delle nebbie sempre più diafane, lustrando alle prime occhiate dubitanti di sole: poi, come il disco di fiamma appariva laggiù, in una balconata di splendore, emergevano oasi sempre più vaste di terre lavorate, di verdi pezzature. I suoi ricordi degli anni del liceo, le memorie delle compagnie di scuola, degli insegnanti severi, degli amori letterari prima per D'Annunzio e poi per Fogazzaro e i suoi romanzi "Il Santo" e "Leila". Poi l'incontro con Diego Valeri, che si trovava a Vicenza le vacanze. Bellissima la prima passeg-

giata a Monte Berico, parlando di poesia italiana e francese. E' il 1913 e l'anno dopo Valeri avrebbe frequentato un corso alla Sorbona di Parigi. Ad un tratto tira fuori dalla tasca un fascicolo di cartelle manoscritte e gli viene leggendo le sue poesie "illuminandosi di quel suo sorriso che sembra uscirgli umido dalle grandi borse sotto gli occhi". Erano liriche intonate ai modi dei poeti di atmosfera crepuscolare. Poi la proposta inattesa di curare la pubblicazione, mentre lui stava in Francia, del suo primo libro di poesie "Le gaie tristezze". ●

MOSTRA. Da sabato in contrà XX Settembre

La galleria Celeste riapre con l'arte per Hong Kong

La Galleria Celeste in contrà XX Settembre 56 riapre con la rassegna "ArteUNIVERSALElaPEACE" dedicata ad Hong Kong.

Il progetto comprende infatti le esposizioni estemporanee di "The flowers of love" realizzate da Paolo Apolloni, artista poliedrico che ha fatto delle sue opere un racconto da esportare e da mischiare con altre culture, per nell'ex-colonia britannica la scorsa estate durante le prime proteste di piazza.

Una rassegna itinerante già ospitata a Roma ed a Gradi-

sa d'Isonzo che rientra negli eventi del progetto relazionale e sociale Universal Love, del quale verrà presentato per l'occasione il sito ufficiale.

La rassegna, curata da Ivano Spano con la collaborazione di Franco Di Pede dello Spazio studio arti visive di Matera, Ambra Lo Iacono e del Toe Costance Kwok, sarà inaugurata sabato, 13 giugno alle 18 e si potrà visitare fino al 5 luglio: venerdì, sabato e la domenica dalle 10.30 alle 19.30 con ingresso libero. ● ANLAZ.